

11 Mag
2021

SEGNALIBRO

FACEBOOK

TWITTER

STAMPA

AMBIENTE

Dalla cimice asiatica ai nuovi insetti alieni: nei campi il conto salato della globalizzazione

Alessandro Guarnone*

I danni all'agricoltura delle oltre 500 specie censite hanno superato il mezzo miliardo. Le soluzioni green messe in campo dall'industria agrochimica richiedono investimenti e la riduzione dei tempi delle autorizzazioni Ue

In Italia sono censite circa 500 specie di insetti alieni, la cui presenza si deve principalmente all'intensificarsi dal commercio globale. Possono arrivare dall'America (37%), Asia (29%), Africa (14%), Australia (6%) e altri paesi per il 14% (fonte: Daise, Delivering Alien Invasive Species in Europe). Il più noto è la cimice asiatica (*Halyomorpha halys*), originaria della Cina e dal Giappone, rinvenuta nel 2012 nel modenese. Di lì si è diffusa e ha avuto conseguenze devastanti per le coltivazioni di frutta, ortaggi e colture industriali della Pianura Padana. Sono stati in particolare colpiti il pero, ma anche il melo, pesche, nettarine, kiwi e nocciolo. Secondo il Centro servizi ortofrutticoli (Cso) nel 2019, anno di maggiore intensità, il danno ha superato oltre 500 milioni di euro.



Non mancano fastidi per i cittadini: in alcune zone del Nord-Est sono frequenti le aggregazioni nei pressi di abitazioni, tra stipiti di porte e serranti dove si riparano in inverno. Altrettanto deleterio lo scarabeo giapponese (*Popillia japonica*), individuato nel 2014 nel Parco del Ticino, tra Piemonte e Lombardia, inserito nel 2019 nell'elenco degli organismi nocivi prioritari a livello europeo. Ha un pericoloso fronte di espansione di dieci chilometri l'anno, la larva si nutre delle radici di graminacee, l'adulto provoca defogliazioni di numerose specie vegetali, frutticole, vite e piante forestali.

Alquanto temibile è il moscerino dei piccoli frutti (*Drosophila suzukii*), nativo del Sud-Est asiatico. Evidenziato in Italia nel 2009 in Trentino-Alto Adige, si è distribuito in diverse regioni italiane. È malsano soprattutto per le colture con frutti intensamente colorati (ciliegie, fragole, mirtilli e lamponi). Le Regioni Veneto e Trentino-Alto Adige hanno stimato per l'anno 2016 perdite fino a 10 milioni per il ciliegio e quasi di 2,5 milioni per i piccoli frutti. Nella Provincia di Trento in annate critiche si è perso il 30% della produzione di mirtilli.

Pernicioso anche il cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*), una vespetta proveniente dalla Cina, importata accidentalmente negli anni 90 nel cuneese, avvertita nel 2002. È l'insetto più dannoso al mondo per il castagno: ne riduce la produzione di frutti e può portarlo alla morte. Ha generato negli anni perdite di produzione del 90% del raccolto, a partire dai castagneti piemontesi, per poi diffondersi in buon parte del territorio. Preoccupano le recrudescenze, anche se non costanti, in Toscana e Campania.

L'industria dell'agrofarmaco collabora con le organizzazioni pubbliche preposte (Servizi fitosanitari regionali), le Università, centri di ricerca e i privati, investendo in ricerca e innovazione. Sipcam Oxon, per esempio, per contrastare la cimice asiatica e lo scarabeo giapponese ha messo a punto specifiche trappole e tipi di feromoni, le sostanze chimiche che attraggono sessualmente gli insetti, in collaborazione con una nota azienda statunitense specializzata e alcune Università. Sono anche in corso ricerche su sistemi Attract & Kill (A&K) che si svilupperanno sempre più in futuro.

L'altro fronte è quello dei "limitatori" naturali, specie che combattono gli insetti non autoctoni. Esempio il ripristino della castanicoltura in Piemonte grazie all'azione della Regione e dell'Università di Torino che ha portato all'immissione di un parassitoide naturale (*Torymus sinensis*), che sta sbaragliando il cinipide del castagno, dopo essere stato sperimentato con successo in Giappone negli anni 80.

In alcune Regioni italiane dal 2020 sotto l'egida del Crea (Consiglio ricerca agricoltura e analisi economia agraria) è stata introdotta la vespa samurai (*Trissolcus japonicus*) per debellare la cimice asiatica: siamo ancor all'inizio, ma i risultati fanno ben sperare. Il comparto dell'agrofarmaco si è posto l'obiettivo di vincere le specie aliene tutelando l'ambiente e la biodiversità. Tuttavia, non sappiamo ancora come sarà declinato il Green Deal europeo in questa battaglia, ma auspichiamo finanziamenti per rinforzare le misure di controllo, la ricerca e per approfondire innanzitutto le nuove tecnologie e la genetica. Per giunta la normativa europea è la più severa per registrare agrofarmaci e ciò non agevola l'arrivo di nuove molecole per contrastare le specie non autoctone.

La prevenzione e i controlli funzionano, ma semplificare alcuni passaggi nei processi autorizzativi potrebbe accelerare la disponibilità di soluzioni specialmente per le colture cosiddette minori che, già penalizzate per la limitata disponibilità di agrofarmaci, potrebbero esserlo ulteriormente dall'arrivo di nuovi insetti alieni. Vorrei infine citare l'appello che fece l'ex segretario dell'Onu Ban Ki-moon: «Anche i singoli individui sono responsabili. Il rispetto delle quarantene locali e internazionali e la regolamentazione doganali permettono di evitare la propagazione di insetti nocivi, erbe dannose e malattia. Una regola semplice: lasciate gli organismi viventi nel loro habitat naturale».

**Responsabile Ricerca e Sviluppo Sipcam Italia*